



INDAGINE 2017 - LE FAMIGLIE ROMANE E IL MERCATO IMMOBILIARE: SICUREZZA IN CASA – TECNOBORSA

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

- I semestre 2017 – Tecnocasa
- Borsino Immobiliare della Logistica – World Capital
- Produzione nelle costruzioni e costi di costruzione – Istat
- 2,8 mln di italiani pronti a ristrutturare casa – Confartigianato

MUTUI

- Rapporto mensile: settembre 2017 – Abi
- Ad agosto andamento contrastante per le richieste di credito da parte delle famiglie – Crif
- Indagine sui costi dei mutui nel mondo – Facile.it e Mutui.it
- Prestiti personali: si chiedono in media 9.700 euro

INDAGINE 2017 - LE FAMIGLIE ROMANE E IL MERCATO IMMOBILIARE:

SICUREZZA IN CASA – TECNOBORSA

Dall'Indagine Tecnoborsa è emerso che a Roma, nel biennio 2015-2016, il 78,2% delle famiglie che vivono nella Capitale si sente molto o abbastanza sicura nella zona in cui risiede per quanto riguarda il pericolo di intrusioni dall'esterno, valore leggermente superiore a quello medio delle famiglie che vivono nelle sei principali città italiane (76,6%). Alla domanda sull'adozione di misure di protezione per la propria casa, nel biennio 2015-2016 il 20,3% a Roma ha risposto affermativamente (è il 21,2% nelle grandi città). La motivazione principale per cui le famiglie non hanno ritenuto necessario intervenire è stata la mancanza di bisogno per l'80,6% dei romani, mentre la media per le maggiori città è dell'83,9%; al secondo posto ma con uno stacco notevolissimo ci sono i costi troppo elevati che hanno frenato il 10,3% dei romani (è il 7,7% nelle altre città); infine, tra coloro che pensano di farlo in futuro i romani sono il 9% contro l'8,4% della media. Invece, per quanto riguarda le polizze assicurative in caso di furto, solo il 14,7% ha risposto affermativamente, contro il 19,6% della media delle grandi città. Infine, alle famiglie di Roma che vivono in appartamenti condominiali è stato anche chiesto se, nel proprio condominio, fossero stati eseguiti interventi mirati alla sicurezza antintrusione dello stabile ed effettivamente un 10,1% (contro il 14% di media), ha affermato che sono stati effettuati lavori rilevanti e significativi e un 16,8% (la media è del 17,5%), ha risposto di sì ma solo per piccoli interventi.

Comunicato stampa

<http://www.tecnoborsa.it/indagine-tecnoborsa-2017-famiglie-romane-e-il-mercato-immobiliare-sicurezza-in-casa>

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

I SEMESTRE 2017 – TECNOCASA

Si confermano i segnali positivi del mercato immobiliare italiano: le compravendite aumentano e i prezzi stanno ormai volgendo alla stabilità. Il mattone, dunque, continua a interessare gli italiani grazie ai valori ormai a livelli minimi, ai bassi tassi e a una rinnovata fiducia alimentata da un discreto miglioramento del quadro macroeconomico del Paese. In particolare, la domanda è in aumento e l'offerta inizia a diminuire, soprattutto sulle tipologie di qualità per posizionamento e stato di conservazione. Il trilocale, con il 40,1%, raccoglie la maggioranza delle richieste nelle grandi città; a seguire c'è il quattro locali che raccoglie il 24,7% delle preferenze. L'analisi della disponibilità di spesa nelle grandi città registra un aumento della percentuale nella fascia più bassa, cioè fino a 119 mila euro, dove si evidenzia, tra l'altro, anche una maggiore concentrazione delle richieste e il trend è simile per gli altri capoluoghi di regione e per i capoluoghi di provincia. L'analisi dell'offerta sulle grandi città vede prevalere i trilocali (32,8%), cui seguono i quattro locali col 25%; stesso risultato anche nelle altre realtà. Inoltre, i tempi di vendita sono in diminuzione

rispetto a un anno fa e attualmente, nelle grandi città, sono di 141 giorni, nei capoluoghi di provincia di 167 gg. e nei comuni dell'hinterland delle grandi città di 162 gg. Nel I semestre del 2017 le quotazioni immobiliari nelle grandi città sono in ribasso dello 0,4%: si tratta della contrazione più contenuta finora registrata e questo induce a credere che la stabilità sia prossima e la ripresa dei valori vicina. Alcune grandi città, infatti, hanno già visto la variazione dei prezzi tornare in territorio positivo, seppure in modo contenuto: Bologna (+1,1%), Milano (+1%), Napoli (+0,7%) e Verona (+0,5%) ma sono ancora in riduzione i valori delle altre metropoli, con Genova fanalino di coda che registra una perdita del 3%. Per il 2017 si prevede il raggiungimento della stabilità dei valori per le grandi città e un'ulteriore diminuzione dei valori per l'hinterland delle stesse e per i capoluoghi di provincia, trend confermato anche dal sentiment della rete Tecnocasa, mentre prezzi in lieve rialzo sono attesi per il 2018 solo nelle grandi città (una crescita entro il 2%). Le compravendite potrebbero attestarsi intorno a 550-570 mila. Sul versante delle locazioni ci si aspettano ancora leggeri ritocchi al rialzo per le grandi città. L'andamento generale dell'economia e dell'occupazione nonché il comportamento degli istituti di credito, incidendo sulla fiducia dei potenziali acquirenti, contribuirà a confermare o meno questo scenario di mercato.

BORSINO IMMOBILIARE DELLA LOGISTICA – WORLD CAPITAL

Il mercato immobiliare logistico nel I semestre 2017 mostra, rispetto al semestre scorso, un range dei canoni di locazione invariato; eccezione fatta per gli immobili nuovi (costruiti nell'ultimo decennio/riqualificati), situati al Nord con una crescita del +4%. A emergere in questo scenario, oltre a Genova (62 €/mq/anno), è Milano (55 €/mq/anno). A seguire, vi sono location come Roma (56 €/mq/anno) e Catania (46 €/mq/anno). Per quanto riguarda la locazione degli immobili usati, invece, i canoni medi più alti vengono riscontrati in città come Firenze e Milano (50 €/mq/anno), Roma (48 €/mq/anno) e Genova (47 €/mq/anno). Dando uno sguardo generale ai tagli principali richiesti dagli operatori, questi si attestano per il 53% sopra i 5.000 mq, seguono poi con il 35% spazi tra i 1.000 e i 5.000 mq, mentre soltanto il 12% richiede immobili con superficie minore ai 1.000 mq. Focalizzando l'analisi sulla credibilità del settore, il mercato immobiliare logistico si conferma in continua crescita, totalizzando investimenti per circa 700 milioni di euro registrati nel solo territorio italiano. I rendimenti lordi di Milano in questi primi sei mesi del 2017 oscillano da un minimo del 6% a un massimo del 7,2 %, mentre a Genova il range varia da 6,4% a 7,5%. Inoltre, il Dipartimento di Ricerca di World Capital ha presentato il lavoro di mappatura e analisi sullo stock immobiliare logistico, elaborato per la prima volta sul territorio italiano: da tale studio, che prende in considerazione gli immobili logistici, CeDi e interportuali, emerge che lo stock immobiliare logistico copre una superficie totale di circa 34.700.000 mq. Interessante da sottolineare che il 75% del totale dei mq dello stock è relativo agli immobili a uso logistico, che totalizzano una superficie di circa 26 milioni di mq. Considerando solo lo stock a uso logistico dell'intero territorio nazionale emerge che il 64% è situato al Nord Italia, in particolare al Nord-Ovest, con un totale di circa

11.700.000 mq, seguito poi dal Nord-Est con circa 6.100.000 mq e il restante si trova al Centro con circa 4.600.000 mq, al Sud con circa 2.760.000 mq e, infine, nelle Isole con circa 800.000 mq. A livello regionale la Lombardia si conferma, con 9 milioni di mq (39%), la regione con maggior superficie destinata a uso logistico e, in tal modo, Lombardia insieme a Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte e Veneto ospitano il 74% del totale stock nazionale. Analizzando gli immobili destinati a uso logistico su scala provinciale, tra le Top30 Province è in vetta Milano, che registra il dato più interessante coprendo il 16% dello stock immobiliare logistico.

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI E COSTI DI COSTRUZIONE – ISTAT

A luglio 2017, rispetto al mese precedente, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni registra un debole aumento (+0,1%), dopo la flessione congiunturale rilevata a giugno (-1,6%), inoltre, a luglio 2017 l'indice di costo del settore aumenta dello 0,1% per il fabbricato residenziale. Nella media del trimestre maggio-luglio l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito dell'1% rispetto al trimestre precedente. Su base annua, a luglio 2017 si registra una diminuzione dello 0,4% sia per l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario che per quello grezzo (i giorni lavorativi sono stati 21 come a luglio 2016). Sempre su base annua, l'indice del costo di costruzione aumenta dello 0,6% a luglio 2017 (+0,5% a giugno), per il fabbricato residenziale. Infine, a luglio 2017 il contributo maggiore all'aumento tendenziale del costo di costruzione del fabbricato residenziale è da attribuire all'incremento dei costi dei materiali (+0,8 punti percentuali).

2,8 MLN DI ITALIANI PRONTI A RISTRUTTURARE CASA – CONFARTIGIANATO

Sono 2.771.000 i proprietari di immobili intenzionati a effettuare nei prossimi 12 mesi un intervento di manutenzione sulla propria abitazione. Lo rivela un'analisi di Confartigianato sull'utilizzo degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edili e il risparmio energetico. Tra ottobre 2010 e luglio 2017 le famiglie italiane hanno speso 169,1 miliardi, pari a una media di 24,7 miliardi l'anno, per ristrutturare casa e per renderla più efficiente dal punto di vista energetico e la spesa rilevata nei dodici mesi tra giugno 2016 e luglio 2017 è aumentata dello 0,6% su base annua. In crescita è soprattutto la richiesta di incentivi per gli interventi di risparmio ed efficienza energetica: nel 2016 sono state presentate 408.032 domande, per un spesa complessiva di 3,4 miliardi e con un aumento del 21,5% del numero di domande rispetto al 2015. A livello nazionale il valore delle detrazioni Irpef per recupero del patrimonio edilizio e risparmio energetico è stato pari a 5,8 miliardi nel 2015. Le detrazioni più richieste sono quelle connesse agli interventi di recupero del patrimonio edilizio che ammontano a 4.703 milioni di euro e sono pari all'81,4% delle detrazioni che interessano la filiera della casa, mentre quelle per interventi di efficientamento energetico ammontano a 1.071 milioni di euro, pari al restante 18,6% delle detrazioni che interessano la filiera della casa. La classifica regionale vede in testa la Provincia autonoma di Trento per il maggiore

utilizzo degli incentivi per le ristrutturazioni con un'incidenza dell'1,37% dell'ammontare delle detrazioni sul reddito complessivo regionale; seguono la Provincia autonoma di Bolzano (1,07%) e, al terzo posto, la Valle d'Aosta (1,06%); fanalino di coda la Calabria, con un'incidenza dello 0,30% delle detrazioni sul reddito regionale. Gli incentivi per le ristrutturazioni sono fondamentali per contribuire ad attenuare le difficoltà delle imprese dell'edilizia. Infatti, secondo l'analisi di Confartigianato, il settore delle costruzioni, nel quale operano 505.433 imprese artigiane pari al 60,2% delle aziende del settore, stenta a manifestare segni di ripresa. La produzione del settore nei primi sette mesi dell'anno ha registrato un calo dello 0,4% e nel II trimestre di quest'anno l'occupazione è diminuita del 2,1%. Sul fronte dell'impatto ambientale dallo studio emerge che gli interventi sostenuti dall'ecobonus hanno prodotto un effetto positivo: dal 2007 al 2016 hanno permesso un risparmio di energia di 12.886 Gwh e il maggiore risparmio deriva dalla coibentazione di superfici opache e sostituzione di infissi (49,1%) e dall'impiego di impianti di riscaldamento efficienti (39,8%).

MUTUI

RAPPORTO MENSILE: SETTEMBRE 2017 – ABI

A fine agosto 2017 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.762,1 miliardi di euro, è nettamente superiore, di quasi 54 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.708,4 miliardi di euro. Dai dati al 31 agosto 2017 emerge che i prestiti a famiglie e imprese sono in crescita su base annua del +1,1%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere (per l'ottavo mese consecutivo il tasso di crescita annuo è superiore all'1%). Tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia relativi ai finanziamenti a famiglie e imprese (calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Sulla base degli ultimi dati ufficiali, relativi a luglio 2017, si conferma la ripresa del mercato dei mutui e l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie registra una variazione positiva di +2,5% rispetto a luglio 2016 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento). Sempre ad agosto 2017, i tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela si collocano su livelli molto bassi: il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,76%, nuovo minimo storico (2,78% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni permane su livelli particolarmente bassi e si attesta al 2,16%, (2,07% a luglio 2017, 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese risulta pari a 1,59%, era 1,55% il mese precedente (5,48% a fine 2007). Le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie

risorse), a luglio 2017 sono fortemente scese collocandosi a 65,8 miliardi di euro (toccando il valore più basso da marzo 2013); un valore in riduzione sia rispetto ai 71,2 miliardi del mese precedente sia rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi). In particolare, la riduzione è di 23 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto a 3,82% a luglio 2017 (era 4,89% a fine 2016). Ad agosto 2017 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie), è pari in Italia a 0,95% (0,96% il mese precedente), ad effetto: del tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito), pari a 0,39% (0,39% anche a luglio 2017); del tasso sui PCT, che si colloca all'1% (0,99% a luglio); del rendimento delle obbligazioni, pari a 2,67% (2,67% anche a luglio). Infine, il margine (spread), fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: ad agosto 2017 risulta pari a 181 punti base (182 punti base il mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (329 punti base a fine 2007) e, in media, nel 2016 tale differenziale è risultato pari a 1,98 punti percentuali (2,11 p.p. nel 2015).

AD AGOSTO ANDAMENTO CONTRASTANTE PER LE RICHIESTE DI CREDITO DA PARTE DELLE FAMIGLIE – CRIF

Nel mese di agosto il quadro relativo al numero di interrogazioni registrate sul Sistema di Informazioni Creditizie di Crif relativamente alle richieste di credito da parte degli italiani risulta contrastante: da un lato, si evidenzia una crescita dei prestiti personali e finalizzati, che rispettivamente hanno fatto registrare un +5,5% e un +5%; dall'altro, mutui e surroghe fanno registrare una ulteriore brusca frenata, con una flessione del -14,4% rispetto allo stesso mese del 2016. Prosegue il percorso di crescita degli importi medi richiesti, sia per i mutui (+2,3%), che per i prestiti personali (+4,9%) e finalizzati (+9,1%). Questo è quanto emerge dall'ultimo aggiornamento del Barometro in merito all'andamento delle domande di credito (vere e proprie istruttorie formali, non semplici richieste di informazioni o preventivi online), contribute in Crif che raccoglie i dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni creditizie. L'andamento delle richieste di nuovi mutui e surroghe, dopo un I trimestre dell'anno che aveva visto una sostanziale conferma dei volumi di richieste dell'anno precedente, nei mesi successivi ha fatto segnare cali importanti e anche agosto conferma questo trend con un eloquente -14,4% e la performance registrata nell'ultimo mese contribuisce a determinare una contrazione del -7,4% nell'aggregato dei primi 8 mesi dell'anno rispetto al medesimo periodo 2016. È evidente che dopo la forte crescita registrata negli anni passati, grazie soprattutto alla spinta delle surroghe, la restrizione del bacino dei potenziali mutuatari interessati alla rottamazione del vecchio mutuo si sta riflettendo sui volumi di richieste. In questo contesto va però segnalato che da oltre un anno prosegue la tendenza a richiedere

importi sempre più elevati, con un valore medio che nel mese di agosto ha registrato una crescita del +2,3%, attestandosi su 126.650 euro. Al contempo, la preferenza degli italiani si indirizza sempre più verso piani di rimborso superiori ai 15 anni, che spiegano complessivamente il 70% delle richieste; nello specifico, la classe compresa tra i 15 e i 20 anni raccoglie da sola il 24,4% del totale.

INDAGINE SUI COSTI DEI MUTUI NEL MONDO – FACILE.IT E MUTUI.IT

I mutui in Italia costano meno che altrove e i tassi applicati dalle banche che operano nel nostro Paese sono, ad oggi, fra i più convenienti, con oscillazioni comprese fra l'1,03% e il 2,08% a seconda dell'istituto e del tipo di tasso scelto*. Facile.it e Mutui.it hanno voluto analizzare come lo stesso finanziamento per l'acquisto casa venga indicizzato in 14 nazioni diverse e, almeno per questa volta, le notizie per i mutuatari italiani sono più che positive. Per tutte le nazioni la simulazione è stata compiuta considerando un immobile di valore pari a 180.000 euro, una richiesta di mutuo di 120.000 euro e un piano di restituzione ventennale: in Italia questo finanziamento oggi è indicizzato con Taeg compresi fra 1,03% e 1,1% se a tasso variabile e fra 2,01% e 2,08% se a tasso fisso. Nel vecchio continente va meglio solo ai tedeschi e ai francesi (che per il tasso fisso si vedono applicare, rispettivamente Taeg all'1,70% e 1,87%) e, soprattutto, agli svizzeri, per cui al di là delle Alpi chi decide di comprare casa col mutuo dovrà considerare un tasso dell'1,65% se sceglierà il tasso fisso e appena dello 0,65% se opterà per il variabile. Se in Spagna i tassi non sono troppo lontani da quelli italiani (fra 1,85% e 2,1% se fisso; fra 0,8% e 1,2% se variabile), va decisamente peggio a chi la casa vuole comprarla nel Regno Unito o in Grecia: in UK le banche applicano al momento indici pari al 4,2% se a tasso fisso e al 3,3% se a tasso variabile; se si guarda ad Atene, invece, i tassi applicati per i mutui salgono ancora, arrivando al 3,62% nel caso del variabile e al 5,5% per il fisso. Per quanto riguarda i mutui al di fuori dell'Europa l'analisi ha verificato quali siano le condizioni applicate ai finanziamenti anche in molte altre parti del mondo: se a Singapore la situazione è tutto sommato positiva con tassi dell'1,45% per il mutuo fisso e dell'1,28% per il variabile, in quasi tutte le altre nazioni considerate le percentuali applicate sono alle soglie del proibitivo; negli Stati Uniti chi compra con un mutuo a tasso fisso ottiene un Taeg quasi doppio rispetto a quello italiano, con valori compresi fra 3,38% e 3,96%; anche in Australia la situazione non è troppo dissimile e le banche concedono finanziamenti con Taeg al 4,25% per il tasso fisso e fra 3,66% e 3,74% per quello variabile; spostandosi in Cina anche qui i tassi applicati sono doppi per i mutui indicizzati con tasso variabile (2% la media rilevata) e più che doppi per quelli con tasso fisso (4,9%); infine, in Russia chi sottoscrive un mutuo a tasso fisso ha un indice del 12,5%, comunque ancora poco se si considera che in Uganda il variabile arriva al 20% e in Nigeria il fisso addirittura al 23%.

PRESTITI PERSONALI: SI CHIEDONO IN MEDIA 9.700 EURO

Che il credito al consumo sia uno strumento sempre più diffuso è ormai assodato, ma quali sono le motivazioni che spingono le famiglie italiane a farne uso, quali gli importi richiesti e da chi? Ad analizzare il fenomeno ci ha pensato l'Osservatorio congiunto condotto da Prestiti.it e Facile.it che, attraverso l'analisi di oltre 70.000 domande di finanziamento, ha stabilito che nei primi 8 mesi dell'anno la richiesta media presentata a finanziarie e aziende del credito è stata di 9.747 euro da restituire in 59 rate (poco meno di cinque anni). Analizzando le richieste di prestito per le quali è stata specificata la finalità di utilizzo, emerge come il mondo casa (con il 39% del totale) rappresenti la prima ragione che spinge gli italiani a ricorrere al credito al consumo: dal 1 gennaio al 31 agosto erano finalizzati a sostenere i costi di ristrutturazione immobiliare ben il 29,2% dei prestiti richiesti, cui si sommano quelli legati all'acquisto di arredamento (7,1%) e quelli fatti per comprare immobili (2,8%). L'entità del prestito che si cerca di ottenere è strettamente legata alla finalità cui si intende destinare la somma: secondo i dati dell'Osservatorio le domande di finanziamento più alte sono connesse all'acquisto di un immobile (valore medio 25.319 euro); seguono i prestiti richiesti per mettere in garage un'auto nuova (15.369 euro) e quelli per la ristrutturazione della casa (15.176 euro). Informazioni interessanti emergono analizzando il profilo dei richiedenti: nel 72,1% dei casi a firmare la domanda è un uomo e se l'età media del richiedente è di poco inferiore ai 41 anni (40,7), la fascia di popolazione che fa più ricorso al credito al consumo è quella degli under 35 (37,4% la percentuale di domande legate a loro), seguita dalla fascia 36-45 anni (31,04%), mentre solo l'11,86% del campione ha più di 55 anni. Ancor più importante, per dare una lettura sociale del fenomeno, è la differenza che emerge analizzando **gli** importi richiesti tra le diverse fasce anagrafiche: gli under 35 chiedono in media 8.927 euro, dato coerente con la finalità principale indicata (acquisto dell'auto usata), mentre chi ha un'età compresa fra i 36 e i 55 anni richiede in media oltre 10.000 euro e la ragione primaria per cui ricorre al credito al consumo è la ristrutturazione della casa. Considerando nuovamente i dati su base nazionale, lo stipendio medio del richiedente prestito è di 1.523 euro; nel 68% dei casi chi chiede un prestito è un dipendente privato a tempo indeterminato, nell'11% un lavoratore autonomo e nel 6% un libero professionista. Infine, analizzando la provenienza geografica delle richieste, emerge come la Lombardia sia la regione italiana da cui proviene il maggior numero di richieste (19,22% del totale); seguono il Lazio (12,33%) e la Campania (9,13%). Diversa, invece, è la classifica regionale degli importi medi richiesti, con il Trentino Alto Adige al primo posto (10.504 euro), seguito dal Veneto (10.195 euro) e dalla Lombardia (10.061 euro). Per comprendere appieno queste differenze è importante considerare il reddito medio di chi presenta la domanda e, infatti, gli stipendi dichiarati dai richiedenti in queste tre regioni sono i più alti d'Italia.

Rassegna Stampa

Il mattone italiano cresce

Il 2017 consolida la ripresa, +6% nelle transazioni

Data: 30/9/2017

Milano Finanza

Se la seconda casa è un lusso

Tra Imu e spese alti oneri e redditività ridotta dalle incognite

Data: 30/9/2017

Il Sole 24 Ore/Plus24

Gli italiani tornano a investire nella casa

Indagine Tecnoborsa 2017

Data: 26/9/2017

QuotidianoCasa.it

Il mercato immobiliare riparte: a Roma +4,5% tra 50 e 85 mq l'appartamento più gettonato

Indagine Tecnoborsa 2017

Data: 25/9/2017

Il Messaggero.it

Il mercato immobiliare riparte: a Roma +4,5% tra 50 e 85 mq l'appartamento più gettonato

Indagine Tecnoborsa 2017

Data: 23/9/2017

Il Messaggero/Casa

Mutui, fra 18 mesi il primo mini-rialzo

Focus prestiti variabili

Data: 22/9/2017

Il Sole 24 Ore

L'edificio green vale fino al 10% in più

Analisi Johnson Controls

Data: 21/9/2017

Il Sole 24 Ore/CasaPlus24

I volumi dei primi sei mesi portano il sereno sul settore

Dopo il Forum di Scenari Immobiliari

Data: 21/9/2017

Il Sole 24 Ore/CasaPlus24

L'affitto agli studenti aumenta il rendimento

Investire in città

Data: 21/9/2017

Il Sole 24 Ore/CasaPlus24

La cedolare secca agevolata torna al 15% da gennaio 2018

Contratti concordati e fisco

Data: 21/9/2017

Il Sole 24 Ore/CasaPlus24

Famiglie e mercato immobiliare a Roma: si compra l'abitazione principale

Indagine Tecnoborsa 2017

Data: 20/9/2017

Homerating.it

Cedolare estesa ai negozi

Manovra 2018

Data: 19/9/2017

Italia Oggi

L'immobiliare, frenato dalle troppe tasse, non contribuisce alla ripresa

Opinione Confedilizia

Data: 16/9/2017

Italia Oggi